



HO FATTO UN SOGNO...

Lavoro in un'azienda che si prende cura del proprio capitale umano, sostenendo e promuovendo lo sviluppo del potenziale dei propri dipendenti.

Il contratto che lega noi dipendenti alla nostra Banca va ben oltre la mera valutazione tecnico-giuridica ed assurge a contratto psicologico, inteso come una serie di attese persona-organizzazione, strettamente correlato al rispetto per l'individuo, e alla creazione di ricchezza per l'azienda come valore comune.

Il Top Management è profondamente convinto che solo le aziende in cui la gente sta bene potranno vivere a lungo, e ciascun lavoratore è consapevole della sua importanza nel processo e della dignità del suo ruolo.

La Filiera della Gestione delle Risorse Umane è fondamentale, ed affianca e supporta le esigenze della Filiera del Business affinché gli obiettivi di medio periodo siano sostenibili, le gratificazioni economiche distribuite con equità, ci sia ricambio nei ruoli, e il clima aziendale è patrimonio di tutti ed ognuno contribuisce alla creazione di un benessere condiviso..

E POI MI SONO SVEGLIATO...

Sono a Roma, nella mia Regione di appartenenza gerarchica si respira una grande sofferenza, un senso di scollamento e distacco dal resto dell'Azienda, la suddivisione della rete è in HUB-CASTELLI FEUDALI, le persone che gravitano intorno al Castello tutte legate da precisi rapporti di dipendenza dal Signore, ed i criteri gli stessi del feudalesimo, in cui le persone erano proprietà diretta del Signore (Duca, Marchese o Conte) di turno.

In questa Azienda i lavoratori sono divisi tra quelli che dicono ai computer cosa fare e quelli a cui i computer dicono cosa fare, i servizi di relazione col pubblico sono sempre più automatizzati, e chi lavora nelle pubbliche relazioni sempre più ingabbiato in schemi rigidi preconfezionati ed imposti con autorità.

Non c'è alcun margine di discernimento nella organizzazione del proprio lavoro; se per caso hai una vita personale ed esigenze familiari, quasi inesistente la mediazione di Risorse Umane.

Sono disattesi sia accordi interni, in particolare quelli sulle pressioni commerciali, arrivando a richiedere sia previsioni, ed in alcuni casi anche impegni scritti, su produzione futura (senza nemmeno l'ausilio della chiromanzia).

Vengono violate norme contrattuali in merito ad esempio all'art.75. CCNL punto 7 (ricorso alle valutazioni- fase di ascolto del dipendente entro 30 giorni e comunicazione delle determinazioni entro ulteriori 60 giorni).

Non possiamo non chiederci se e' con queste modalità che si affronta correttamente una crisi nel nostro settore senza precedenti, che vedrà' notevolmente modificati i ruoli a tutti i livelli, in tempi sempre più veloci...ma noi BNL con questi sistemi ci saremo ancora?

Roma, 19 aprile 2018

RSA TERRITORIALE ROMA
FABI – FIRST CISL – FISAC CGIL - UGL – UILCA – UNITA' SINDACALE
FALCRI SILCEA SINFUB